

Intensa attività diplomatica a Pechino

# Spiragli nelle controversie Cina-Urss e Cina-Vietnam?

Mosca avrebbe proposto una data per le trattative - L'11° incontro tra i vice ministri degli Esteri di Pechino e Hanoi: una «sfumatura» cinese sulla Cambogia



Mosca e il mese di settembre, la delegazione sovietica dovrebbe essere guidata dal vice-ministro degli Esteri Leonid Il'yichev, quella cinese dall'ambasciatore nell'URSS Wang Yuying (di recente nominato vice-ministro degli Esteri).

Secondo le fonti citate, l'ultima proposta sovietica sulla data d'inizio dei colloqui è contenuta in una nota fatta pervenire venerdì scorso alla ambasciata cinese a Mosca. La nota indicherebbe anche che i sovietici intendono discutere in seguito su uno spostamento dei negoziati a Pechino, mentre i cinesi vorrebbero stabilire in anticipo la alternanza delle sedi.

Con cauto ottimismo va considerato anche quello che sembra un tenue spiraglio aperto nel negoziato tra Cina e Vietnam. I viceministri degli Esteri dei due paesi Han Nianlong e Dinh Nho Liem, si sono incontrati a Pechino per l'undicesima seduta della trattativa che si trascina senza risultato da aprile. L'attenzione degli osservatori è stata attratta da quella che è considerata una «sfumatura» della posizione cinese a proposito della Cambogia.

La «sfumatura» riguarda un'affermazione di Han Nianlong secondo cui la Cina «non desidera dall'appoggiare la lotta del popolo cambogiano» finché i vietnamiti non «ritireranno le loro truppe dal paese». È la prima volta che la Cina prospetta la possibilità che essa possa «desistere» dall'appoggiare i seguaci di Pol Pot.

Per il resto il discorso di Han Nianlong è stato una requisitoria della politica del Vietnam, accusato di volersi «annettere» la Cambogia e di esercitare un «dominio coloniale» sul Laos. Da parte vietnamita è stato ribadito che i negoziati in corso devono essere limitati alle relazioni bilaterali, e centrati innanzitutto sulle «urgenti misure» per attenuare la tensione.

Circa la Cambogia, Dinh Nho Liem, ha affermato che l'attuale situazione rivoluzionaria nel paese è irreversibile, e che le truppe vietnamite «non si trovano su richiesta di quello che è il suo «solo governo legittimo e legale».

Il viceministro ha aggiunto che le forze del regime rovesciato a Phnom Penh sono state «totalmente stroncate» e che «la cricca genocida di Pol Pot e Ieng Sary non ha alcun diritto di rappresentare la Cambogia». A proposito della visita di Mondale a Pechino il rappresentante vietnamita ha dichiarato — pur affermando di non voler intervenire nelle questioni bilaterali di altri paesi — che «tutte queste manovre dei governanti di Pechino, in collusione con l'imperialismo americano, sono destinate alla sconfitta».

Mondale, intanto, ha tenuto una conferenza stampa, durante la quale ha illustrato lo stato delle relazioni bilaterali, tra i due paesi, con particolari sottolineature alle questioni economiche e commerciali, e ha affrontato infine anche i temi più generali di politica internazionale, e anche di carattere strategico. Il vicepresidente ha tenuto a precisare che «l'amicizia cino-americana non è diretta contro nessuno» e ha escluso che tra i due paesi esista o sia in progetto una qualsiasi forma di «relazione militare».

Si ritiene dunque che sia stato appianato il terreno per le prossime visite di Carter in Cina, e gennaio, e di Hua Guofeng in USA entro lo stesso 1980.

Nelle relazioni bilaterali continua però a esservi un'ombra, chiaramente connessa con la disapprovazione già manifestata dalla Cina circa i residui rapporti statunitensi con Taiwan. Sono stati trattati anche i problemi dei profughi indocinesi e della Cambogia: su entrambi i temi Mondale e cinesi si sono trovati d'accordo nel «condannare duramente» la politica vietnamita. Circa la questione cambogiana, il vicepresidente USA ha però auspicato una «soluzione politica» in termini che si avvicinerrebbero — secondo alcuni osservatori — alle posizioni neutraliste di Norodom Sihanuk. Come è noto Sihanuk si trova in questi giorni a Pechino, ma tra i due non vi sarebbe stato alcun incontro. «Probabilmente — afferma l'agenzia «ANSA» — per evitare che avvenisse in una sede troppo imbarazzante per i dirigenti cinesi».

Nella foto: il vice presidente Mondale (a destra) in visita nei giardini della città prelibata.

PECHINO — Fervore di attività diplomatica a Pechino, dove si registra qualche novità non priva d'interesse per quel che riguarda sia i rapporti Cina-Urss, sia i rapporti Cina-Vietnam, per non parlare degli echii lasciati dalla visita del vicepresidente americano Mondale, il quale — dopo un incontro con i giornalisti — è partito per una visita turistica di una settimana nell'interno della Cina. Questo complesso intreccio internazionale si va svolgendo sullo sfondo della capitale ancora scossa dalle manifestazioni di contadini provenienti dalla provincia, i quali denunciano

soprusi da parte di funzionari. Tra i temi di maggior interesse globale è certamente quello che riguarda le relazioni tra le due massime potenze socialiste. Secondo notizie che l'Ansa attribuisce a «fonti attendibili» l'Unione Sovietica ha proposto alla Cina un giorno tra il 18 e il 20 settembre per il prossimo inizio dei negoziati sulla normalizzazione delle relazioni interstatali. La preparazione del negoziato si è svolta attraverso un continuo scambio di note tra i due governi sin dall'aprile scorso. Per l'inizio della trattativa erano già previsti la sede di

## Il viaggio del Papa nell'Eire e in USA

In seguito ai tragici avvenimenti di lunedì scorso Giovanni Paolo II non si recherà nell'Irlanda del nord

CITTA' DEL VATICANO — Papa Wojtyla non si recherà nell'Irlanda del Nord durante il viaggio che intraprenderà il 29 prossimo e lo porterà prima nella Repubblica irlandese (Eire) e poi negli Stati Uniti, per concludersi il 7 ottobre. La comunicazione ufficiale è stata data questo pomeriggio in Vaticano: «Giovanni Paolo II, su invito del segretario generale delle Nazioni Unite, dottor Kurt Waldheim, visiterà le Nazioni Unite il 2 ottobre. In tale occasione, essendosi invitato dalla gerarchia irlandese, come anche dalla gerarchia e dai sacerdoti degli Stati Uniti, il papa visiterà l'Irlanda che gli Stati Uniti. Durante la sua visita pastorale dell'Irlanda (29 settembre) e l'Irlanda si recherà a Dublino, Drogheda, Galway, Knock, Loughrea, Limerick. Negli Stati Uniti Giovanni Paolo II visiterà Boston, New York, Philadelphia, Washington, Chicago e Des Moines. La visita terminerà il 7 ottobre».

Per quanto riguarda la discussa visita all'Irlanda del Nord, essa non era prevista fin dall'inizio. Tuttavia, successivamente, per venire incontro alle numerose richieste fatte da singole persone e da gruppi, sia protestanti che cattolici, era stato deciso, in linea di principio, di riconsiderare l'itinerario papale al fine di inserire una visita alla città primaziale di Armagh «Con vivo dispiacere, a causa degli effetti collaterali di questi giorni — si legge testualmente nel comunicato vaticano — è stato ora deciso di non includere una visita all'Irlanda del Nord nell'itinerario papale».

A quanto è stato precisato, Papa Giovanni Paolo II sarà ricevuto dal Presidente Carter alla Casa Bianca nel pomeriggio del 6 ottobre, qualche ora dopo il suo arrivo a Washington.

Un articolo del «Washington Post»

## Godunov: un entusiasta della vita americana

NEW YORK — Alexander Godunov è comparso per la prima volta in pubblico. Rompendo una settimana di isolamento l'ex primo ballerino del Bolscioi di Mosca ha spiegato alla stampa perché ha deciso di chiedere asilo politico negli Stati Uniti.

Godunov ha fatto giustizia delle notizie che parlavano di una decisione maturata da tempo: ha escluso di aver lasciato il suo Paese per motivi politici, ha precisato che a spingerlo al passo sono state unicamente le sue velleità artistiche. «Nella vita di ogni artista — ha spiegato — ogni momento in cui bisogna decidere se accontentarsi dei traguardi raggiunti oppure andare avanti alla ricerca di altre esperienze...».

Un amico americano di Alexander Godunov e di sua moglie Ludmilla Vlasova ha raccontato che mentre il primo ballerino del Bolscioi è sempre stato entusiasta del

modo di vita americano, la moglie non condivideva questo suo atteggiamento. In un articolo sul «Washington Post», Robert Larkin, addetto stampa di un ballerino americano che ha incontrato molte volte i Godunov a New York e a Mosca, afferma che il ballerino gli aveva confidato la sua intenzione di chiedere asilo negli Stati Uniti sin dal 1974. Larkin dice di essere stato colpito dalla passione di Godunov per tutto ciò che era americano, dal jeans al Bourbon, dalle automobili alla musica folk. Rievocando una festa a New York in occasione di una tournée del Bolscioi nel 1974, Larkin scrive che Godunov «era vestito all'americana dalla testa ai piedi», mentre la moglie si teneva in disparte. «L'atteggiamento di suo marito lo dispiaceva e lei non lo nascondeva».

## Dissidenti polacchi per sindacalisti sovietici e «Charta 77»

VARSAVIA — Sindacalisti piacenti dissidenti, che si firmavano come Comitato dei sindacati liberi di Katowice, hanno inviato a Breznev un messaggio di protesta per l'arresto di cinque «attivisti sindacali indipendenti» sovietici: V. Borysov, A. Yakovlev, M. Nikitin, V. Plebanov, V. Skvlerovski. Secondo il messaggio, i cinque sono stati arrestati per aver cercato di costituire un loro sindacato.

Dal canto loro 317 attivisti polacchi hanno firmato una lettera diretta al card. Tomasek, primate di Cecoslovacchia, invitandolo a difendere i firmatari di «Charta 77» attualmente detenuti ed a prendersi cura delle loro famiglie. La lettera è stata inviata il 5 luglio scorso, ed è stata resa di pubblica ragione ieri dal Kor, il comitato di autodifesa sociale. Essa menziona i nomi di dieci firmatari di «Charta 77» attualmente in carcere in attesa di processo. Tra questi il drammaturgo Vaclav Havel e l'economista Peter Uhl.

Se la proposta sia stata lanciata con l'intenzione di realizzarla in breve termine o solo come un «balloon d'essai» non si sa. Il ministro della Difesa, Apel, ha dichiarato che la questione non si potrà più porre in questo

scorcio di legislatura, cioè entro il 1980. Fatto sta che la polemica è divampata immediatamente e aspira fra i sostenitori e gli avversari del servizio militare obbligatorio femminile. Fino ad ora il bilancio della contesa è nettamente a favore degli avversari della proposta.

zioni pacifiste che sono due cose diverse che non sempre possono coincidere. Franz Joseph Strauss, presidente della Bavarese della Democrazia cristiana e candidato alla Cancelleria per la CDU, ha avuto un moto di fastidio quando gli hanno chiesto il suo parere: «Un'idea assurda, una scandalosa grossolanità». Siamo ancora alla concezione della donna angelo del focolare per la quale è addirittura impensabile un lavoro da maschi come il servizio militare. Infatti Strauss aggiunge di ritenere però possibile l'inserimento di donne volontarie in ben determinati servizi ausiliari come la sanità. Niente di nuovo, dunque, le eroceossine sono una realtà ormai secolare.

## Una modifica della Costituzione

La legge fondamentale della RFT, cioè la Costituzione, stabilisce che il servizio di leva obbligatorio è dovuto dai cittadini maschi e per allargarlo alle donne occorrerà dunque una modifica della Costituzione. Ma non è stato questo il punto della discussione, bensì se il servizio militare rappresenti o meno un altro passo verso la parità dei diritti fra maschi e femmine e verso l'emancipazione femminile. Da questo punto di vista le motivazioni sia sul fronte del no che su quello del sì sono state molto diverse e spesso contrastanti.

Alice Schwarzen, ad esempio, nota sostenitrice dei diritti femminili, è favorevole all'ingresso delle donne nella Bundeswehr e sostiene che bisogna distinguere fra aspirazioni femministe e aspira-

zioni pacifiste che sono due cose diverse che non sempre possono coincidere. Franz Joseph Strauss, presidente della Bavarese della Democrazia cristiana e candidato alla Cancelleria per la CDU, ha avuto un moto di fastidio quando gli hanno chiesto il suo parere: «Un'idea assurda, una scandalosa grossolanità». Siamo ancora alla concezione della donna angelo del focolare per la quale è addirittura impensabile un lavoro da maschi come il servizio militare. Infatti Strauss aggiunge di ritenere però possibile l'inserimento di donne volontarie in ben determinati servizi ausiliari come la sanità. Niente di nuovo, dunque, le eroceossine sono una realtà ormai secolare.

Il vicepresidente del Bundestag, la socialdemocratica Annamaria Renner, ritiene che i maschi abbiano torto a credere di avere con il servizio militare un dovere da assolvere in più delle donne: «Finché dovremo assolvere alla doppia funzione del lavoro e della casa, siamo sempre in credito nei confronti del servizio militare non farebbe che aggravare la nostra condizione». Contraria al servizio militare con armi o senza, per le donne, è anche la socialdemocratica vi-

ce ministro per il Lavoro Fuchs: «Questa proposta non ha niente a che vedere con la parità e con la partecipazione. Le donne non trarrebbero alcun vantaggio, per esempio ne sarebbero ulteriormente danneggiate dal punto di vista professionale. E il problema della disoccupazione femminile, che qualcuno si illude di risolvere con questo mezzo, non trarrebbe alcun giovamento».

Il socialdemocratico Buchstaller sconsiglia invece di aprire l'esercito alle donne perché le armi moderne richiedono una lunga istruzione e una lunga pratica e non sarebbero quindi adatte alle donne. Un gruppo femminista di Amburgo ha motivato la sua opposizione al progetto affermando che ogni donna devolve già a favore dello Stato e della società almeno dieci anni della propria vita per ogni figlio. E ancora di più per il servizio familiare. Vogliamo aggiungere a questo lungo servizio obbligatorio altri quindici mesi?

## Le aiutanti dei soldati

La liberale Liselotte Fuchs ha in orrore le armi in mani femminili, è contro il servizio obbligatorio ma è favorevole a quello volontario nei servizi di assistenza, sanità, comunicazione. Insomma le donne potrebbero fare le aiutanti dei soldati. Helga Wez, presidente dell'Unione delle donne della CDU dice: «Siamo nettamente contrari al servizio militare femminile obbligatorio. Se ci sono volontarie prego, facciano pure». L'Unione giovanile democristiana dell'Assia si è invece pronunciata a favore del servizio obbligatorio che ritiene possa essere un nuovo passo verso l'eguaglianza tra maschi e femmine.

Il dibattito prosegue, ma di fronte alla larga opposizione, anche se con motivazioni diverse, dal ministro della Difesa incomincerà ad essere avanzate proposte alternative: prolungamento della ferma per i maschi da 15 a 18 mesi, annullamento di tutti gli oneri per carichi di famiglia, apertura della Bundeswehr al servizio volontario femminile anche per i reparti armati o in subordinate solo per la sussistenza e i servizi. L'importante, dice il ministro della Difesa Apel, è che ci arrivino ogni anno almeno ventimila nuovi effettivi in più.

Arturo Baroli

**ENCICLOPEDIA PRATICA FOTOGRAFICA**

La prima grande opera sulla fotografia pubblicata in Italia. In 6 volumi di 2700 pagine complessive, 3000 voci che abbracciano tutti gli aspetti della fotografia e del fotografo. 3000 foto organizzate in 150 servizi di maggiori fotografi italiani contemporanei.

Col 1° fascicolo in regalo il 2° e il 3° fascicolo. L'album-presentazione di A.C. Quintavalle ogni settimana in edicola un fascicolo a L. 1000

**FABRI EDITORI**

E IN EDICOLA DAL 28-8